

Il Mattino 10 Agosto 2007

## Camorra, è resa dei conti nel clan degli scissionisti

Come un puzzle, mettendo insieme notizie confidenziali e riscontri investigativi, gli uomini della Squadra mobile provano a ricostruire gli scenari dei due omicidi che mercoledì hanno insanguinato città e provincia. Il primo a Mugnano, in via Pietro Nenni. L'ucciso si chiamava Gennaro D'Alterio, 57 anni, incensurato, ex bidello elementare. Il secondo in via Santa Maria del Pianto, quartiere Poggioreale. La vittima è Antonio Scarpato, 61 anni, invalido, ex imprenditore, anch'egli incensurato. Un giorno e una notte di perquisizioni, interrogatori, rilievi tecnici e balistici. È partita subito la caccia agli assassini, ma l'intelligence, per capire e decodificare, punta ora soprattutto a inquadrare ciascun omicidio in un preciso contesto criminale.

Gli investigatori non collegano tra loro i due episodi. I due omicidi, insomma, vengono considerati ciascuno una storia a sé, con carattere territoriale e non inseriti in uno scenario che preluda a una nuova guerra di camorra. Più chiaramente: l'agguato di Mugnano non sarebbe, come si era temuto all'inizio, il primo atto di una nuova faida tra l'alleanza di Secondigliano e gli ex scissionisti del clan Di Lauro detti anche «spagnoli». Non ci sarà, dunque, un bagno di sangue tra periferie e comuni dell'area nord.

Nell'omicidio di Mugnano appare, però, più nitido lo sfondo camorristico. Un'ipotesi accreditata sarebbe quella di una «bonifica» criminale attuata dagli stessi scissionisti nei confronti di persone collegate o collegabili a una precedente gestione di malavita. La Mobile ricostruisce le ultime ore di vita del bidello, ma rivede minuziosamente contatti e parentele che possano aprire un varco alle indagini anche rispetto a un'ipotesi di vendetta trasversale.

C'è una pista. La moglie di D'Alterio sarebbe la sorella di Stefano Liccardo, scomparso sette anni fa per un caso di lupara bianca, ex uomo di fiducia di Giacomo Migliaccio, pregiudicato attualmente agli arresti domiciliari, considerato il capozona di Mugnano prima che gli scissionisti prendessero il controllo degli affari illeciti del paese. Un fratello di D'Alterio, Antonio, inoltre, rimase ucciso nell'84 nel corso di un agguato rimasto tuttora senza movente, mandanti ed esecutori.

Agli atti degli investigatori risulterebbe, peraltro, che un figlio di D'Alterio fosse tra i frequentatori di Massimo Frascogna e Lazzaro Ruggiero, due presunti affiliati alla cosca degli spagnoli scomparsi a fine luglio anch'essi per un possibile caso di lupara bianca. Non è tutto. Anche due omicidi avvenuti nel 2006, quelli di Carmine Amoroso e Eugenio Santoro, vengono ora «rivisitati» alla luce dell'ipotesi investigativa di un «repulisti» in atto all'interno del gruppo degli scissionisti a Mugnano.

Ora, l'altro delitto. Appare più oscuro il contesto criminale nell'omicidio di Santa Maria del Pianto. Antonio Scarpato, nessun problema con la giustizia, è stato a lungo alla guida, con il cognato Pace, della storica impresa di rimozione e deposito auto in rapporto anche con l'amministrazione comunale e la polizia. Negli ultimi anni, anche con i figli, aveva gestito alcuni garage nella zona di Capodichino e di Secondigliano. Nessun indizio, dunque.

In mancanza d'altro, gli investigatori valutano il luogo dell'agguato. Via Santa Maria del Pianto. la scelta della zona, sotto il controllo del clan Contini, lascia ritenere che il delitto possa essere maturato negli ambienti degli stessi alleati di Contini, ossia tra i clan (l'«alleanza di Secondigliano») che controllano il territorio nelle zone in cui Scarpato aveva lavorato con i suoi garage. Gli investigatori scavano in tutte le direzioni. Ci si chiede: pub

un semplice rifiuto di Scarpato, che avrebbe detto no a un «favore» o a un «affare» indecente, aver determinato la feroce reazione dei boss? L'ipotesi è agghiacciante, ma realistica.

**Elio Scrivani**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***